

Rassegna del 17/06/2013

17/06/13

Gazzettino Padova

19 [Intervista a Valerio Baldovin - Baoldovin, il coach rude che suona il pianoforte](#) *Salmaso Massimo*

1

SERIE A2 Dalle giovanili alla panchina della Tonazzo: il nuovo allenatore bianconero si racconta

Baldovin, il coach rude che suona il pianoforte

«Il mio carattere risulta difficile, ma mi piace la musica e stare con gli amici. Resta forte il legame con gli under 19»

ESPERIENZA

«Lavorare con i ragazzini è stato molto importante»

PRIMA SQUADRA

«È arrivata la chiamata e ho accettato con orgoglio»

Massimo Salmaso

Una carriera iniziata dal minivolley, dalla gavetta, senza strade privilegiate. Senza essere mai stato un raccomandato.

Valerio Baldovin, nuovo allenatore della Tonazzo Padova, è una persona felice. Perché essere promossi dal settore giovanile alla prima squadra è sempre una gran bella cosa. Anche se in realtà, lui, il palcoscenico della A2, l'aveva già calcato qualche anno fa a Schio.

«Lì ho iniziato ad allenare appena finito l'Isef - dice Baldovin - partendo proprio dai più piccoli per arrivare poi alla serie A. Poi sono stato chiamato dalla federazione a occuparmi di giovani e di Club Italia. In mezzo un'altra stagione a Padova, nel 2008-2009, con l'under 18 dove giocavano Maniero e Pedron. Ma ho giocato anche a tennis e a rugby, oltre che a pallavolo. Poi gli ultimi due anni ho lavorato con l'under 19 a cui sono molto legato e a cui vorrei dedicare un pensiero».

Un pensiero sul suo carattere

«Esteriormente appaio come una persona piuttosto ruvida e di poche paro-

le, ma a questi ragazzi devo dire grazie per quello che hanno fatto in questi due anni. Abbiamo raggiunto traguardi importanti assieme. Sono molto affezionato a loro, anche se il mio carattere non lo fa sempre capire».

È vero che passerete due giorni in montagna tutti insieme?

«Sì, la cosa era già stata decisa ancor prima della chiamata della prima squadra. Andrei prossimamente al rifugio Pian de Fontana, sulle Dolomiti Bellunesi, ai primi di luglio. Sarà un modo di stare assieme in modo diverso».

Quando è arrivata la chiamata della prima squadra?

«Sul finire della nostra stagione. Ho accettato con entusiasmo e orgoglio. Quando sono arrivato a Padova sapevo che avrei lavorato a fianco della serie A. Ma non era assolutamente scontato che ne diventassi l'allenatore».

Ci dicono di una sua passione particolare.

«Sono molto riservato. È una mia caratteristica. E non so se alle persone possa interessare (lo dice quasi schernendosi, ndr). Però mi piace molto la musica. Suono la chitarra e il piano. Anche con gli amici, spesso».

Che differenze ci saranno nell'allenare una squadra di professionisti piuttosto che una di giovani di belle speranze?

«Con la serie A l'aspetto tattico è spesso predominante su quello fisico e su quello tecnico. I giovani li devi invece formare sia fisicamente che tecnicamente. E poi bisogna essere anche un po' educatori. Bisogna insegnare loro il giusto atteggiamento, il rispetto delle regole e dei ruoli. Con i professionisti ci sono altre priorità».

Che Tonazzo sarà quella di Valerio Baldovin?

«Non lo so ancora. Con Stefano Santuz inizieremo a muoverci proprio in questi giorni. Era necessario attendere il roster completo delle squadre iscritte».

È vero che promuovete qualche giovane dell'under 19 in prima squadra?

«È probabile. Se sono qui è un po' anche per questo: dare continuità al lavoro fatto in queste due stagioni».

Quando inizierete la preparazione?

«Dipende: se sarà confermata l'ossatura della squadra dello scorso anno, ci vorranno nove settimane di lavoro. In caso diverso potremmo anche anticipare di qualche giorno».





ANNI FELICI

Valerio
Baldovin
quando
allenava
le giovanili.
Ora guida la
Tonazzo
Padova
in serie A2
ma giudica
l'esperienza
maturata con
gli under 19
altamente
formativa